Anno I. Udine — Domenica 12 Maggio 1889 N. 21.

LA DIGA

Gazzettino popolare domenicale illustrato

« A ognuno il suo »

Lettere e pacchi dirigere alla Redazione del gazzettino *La diga* con recapito alla Tipografia *Jacob e Colmegna*.

Ogni singolo numero Cent. 5

Lettere non affrancate si respingono.
Manoscritti non si restituiscono.

I NOSTRI IMMORTALI

La data del 27 giugno 1884, avrà un'importanza storica ne' secoli che al nostro susseguiranno. Sapranno i posteri, che in quel giorno solenne, l''Accademia udinese degli Sventati eleggeva a suo socio

l'Ing. Luigi Pitacco

il primo degli « Immortali » sortito alla luce dell'urna ad opera dell'amabile Arturuccio.

Il sig. Pitacco, è ci pare, ingegnere provinciale, come ce n'è, ce n'è stati, e ce ne saranno tanti altri; se nonchè egli deve naturalmente, per aver l'onore di appartenere al grande areopago di Palazzo Bartolini, titoli straordinari ed eccelsi. Senza dubbio. Esaminiamoli dunque un po'.

Se l'Egitto vanta a giusto titolo le Piramidi, Roma la cupola di S. Pietro, Parigi ,ora, la torre Eiffel, anche Udine va superba di quella specie di rebus architettonico che serviva, e non sappiamo se serva ancora, a osservatorio meteorologico o astronomico che sia, dell'Istituto Tecnico.

L'edificio di incerto stile, è quasi sepolto in Piazza dell'Ospitale, guardando di fronte la ghiacciaia comunale, lavoro insigne e tuttavia non compreso fra i monumenti nazionali.

Quell'osservatorio, quella specola, quel vattelapesca, ci fu detto essere opera dell'ing. Pitacco.

Poteva dunque l'Accademia udinese dimenticare l'architetto che l'eresse, commettendo l'enorme ingiustizia di non aggregarlo nel suo seno, visto e considerato che artefici quali un Palladio, un Sansovino, un Bramante, non nascono poi mica tutti i giorni, ed anzi son pur troppo sì rari?

L'ing. Pitacco è autore anche di un opuscolo che tratta sulle pietre e sui marmi esistenti in Provincia, e che ci pare sia stato appunto licenziato alle stampe nell'anno 1884.

Di quella pubblicazione, fece a suo tempo un cenno la stampa, un semplice cenno d'annunzio, come si usa d'ordinario di tutto ciò che vien inviato in dono.

L'abbiamo avuta tra' mani anche noi, e però non ci è rimasto frammento alcuno nella memoria. Sarà senza dubbio quella, un'opera di polso, in quanto chè dev'essere ben arduo, anche per un ingegnere de' più capaci, il compilare un elenco delle varie qualità di pietre e marmi esistenti in Provincia, tenuto specialmente calcolo che Atene e Roma, non posson reggere al paragone in fatto di pietre e marmi preziosissimi, con il nostro Friuli.

L'Accademia pertanto, a cui nulla sfugge, e che va si può dir in giro con la lanterna di Diogene per iscoprire i geni del paese, ben fece a innalzare l'eminente architetto della specola o dell'osservatorio, tante volte ripetuto, di Piazza dell'Ospitale, e l'autore non meno eminente dell'opuscolo dianzi accennato, a suo socio ordinario.

L'areopago udinese che non conta, p. e. fra i suoi membri nè l'ing. Andrea Scala, nè il prof. Raimondo D'Aronco, è stata all'altezza di sè medesimo volendo invece che l'ing. Luigi Pitacco figurasse fra la *fine fleur* dei suoi scienziati, dei suoi letterati e dei suoi artisti. Onore a lui!

Il Misantropo.

PEI BAMBINI SCROFOLOSI

Il lenire le miserie umane, è azione altamente filantropica, e per ciò non è mai abbastanza lodata l'opera pietosa delle egregie signore che forman parte del Comitato per gli Ospizi Marini.

La serata di beneficenza datasi la scorsa domenica al Minerva, ha fruttato la bella somma di L. 808 che sarà naturalmente impiegata a pro' dei piccoli scrofolosi bisognevoli di cura.

A questo proposito, ci pare — è un'idea nostra che raccomandiamo caldamente al Comitato delle si-

gnore, e in ispecialità alla benemerita presidentessa di esso, signora Chiozza-Kechler — che in vista dei successi miracolosi ottenuti dalla cura delle acque di Salsomaggiore, sarebbe desiderabile che un discreto numero di bambini veramente poveri, fossero mandati colà, per ricuperare la loro preziosa salute.

Gli eminenti vantaggi che su tutti gli altri luoghi di cura per gli scrofolosi, presenta Salsomaggiore, furono assai bene dimostrati anche da un recente studio accurato e diligente del nostro concittadino sig. Giuseppe Mason, studio che comparve giorni addietro in alcune appendici del *Friuli*, e raccolto anzi ora in opuscolo, è posto in vendita a cent. 50 a beneficio degli Ospizii.

Speriamo di non aver speso indarno la nostra povera parola e saremo assai lieti se essa verrà poi favorevolmente accolta.

Quei della "Diga"

BANDISTI E PROFESSORI D'ORCHESTRA CHE SUONANO......
sulla *Patria del Friuli*

Come dev'essere andata in solluchero la *Patria*... a 10 centesimi, perchè alcuni bandisti e professori d'orchestra, se la son pigliata colla *Diga* e han voluto sciorinarci una loro lezioncina di diritto popolare e democratico. Povera *Diga*, accusata quasi di esser reazionaria, sulle repubblicane colonne del giornale di Via Gorghi! Infatti tutto ciò che abbiamo propugnato finora, puzza di feudale, un miglio lontano. Il difendere a spada tratta il diritto che hanno gli operai di prender parte attiva e militante nella vita pubblica, il dovere di emanciparsi dalla tutela delle cosidette classi dirigenti, sono per quei tali *bandisti e professori d'orchestra* della *Patria*, altrettanti crimini di lesa democrazia e popolarità! Allora i moderatoni e i conservatori di tre cotte, sono altrettanti Robespierre!

Mah! purtroppo accade di venir spesso compresi a rovescio, e una prova di questo ce la da la *sonata* fatta dai sullodati bandisti e professori, sulla *Patria* del rivoluzionario prof. G.

Se quei professori e bandisti, ci faranno in avvenire sentir qualche pezzo dell'*Otello*, ,sarà molto meglio, e saremo loro ben più riconoscenti che non della lezioncina che han voluto suonarci sull'organo stonato di Via Gorghi.

In quanto a noi, continueremo per la via battuta e suonando sempre la stessa musica.... politica.

Quei della "Diga"

AD UN ANONIMO

Esiste a Udine un *Cretino*, che a disdoro dell'umanità, mangia, beve, veste panni, e di tratto in tratto, riparato dal solito usbergo dei vili — l'anonimità — manda in forma di lettera, le più grossolane ingiurie all'indirizzo di tale o tal altro redattore del nostro giornale, non solo, ma se la piglia a mo' di cane idrofobo, contro il popolo e la democrazia, di cui la *Diga* propugna a seconda delle modeste sue forze, la causa e gli ideali.

Sappia l'anonimo in parola che lo conosciamo e bene: potremmo declinare il suo nome, cognome e titoli di cui va rivestito. Sappiamo anche dove abita di casa essendosi egli denunziato da sè — a mezzo della propria calligrafia, alterata ad arte, ma che non ci è punto nuova.

Sappia poi ancora l'anonimo medesimo che, ov'egli seguiti nel suo vigliacchissimo ed abbiettissimo sistema, usato fino ad ora, — di tutte le sue lettere faremo un plicco che produrremo innanzi al Procuratore del Re.

S'egli è cretino nato, non fummo certamente noi che l'abbiamo messo al mondo, nè siamo punto disposti a tollerare più oltre le insolenze sue turpissime, e poichè l'età sua non ci consentirebbe riparazione d'altro genere, ci rivolgeremo ai Tribunali.

Adesso è avvisato, e si sappia, quindi, se può — regolare da se.

Quei della "Diga"

Appunti, desiderî, reclami, ecc.
dei lettori della « DIGA »

COSE DELLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ

Un sussidio annuale di seicento lire al figlio di un ricco.

La lettera che più innanzi pubblichiamo, rivela un fatto enorme su di cui chiamiamo l'attenzione del pubblico, e perchè si sappia in qual modo la Congregazione di Carità sia prodiga de' suoi sussidii verso chi non avrebbe diritto a percepirne alcuno. E ciò nel mentre si lesinano le tre o quattro lire al mese a poveri indigenti che non han neanche pane da sfamarsi.

Il fatto — che parrebbe davvero incredibile, che la lettera pervenutaci ci racconta — è in ogni sua parte veritiero. Abbiamo assunte in proposito informazioni tali che non lasciano luogo a dubbi di sorta.

Sta bene poi di far osservare che trattandosi di sussidii a scopo di mantenimento di giovani alle scuole, università, accademie, ecc., le disposizioni del Legato Bartolini parlano chiaro. Detti sussidii devono essere elargiti a vantaggio solo dei giovani che all'attitudine provata per questo o quel corso di studii. sieno impossibilitati a percorrerli per mancanza di mezzi da parte della famiglia cui appartengono.

Abbiamo dunque nel caso presente una flagrante violazione di Statuti, senza tener poi calcolo della enorme ingiustizia stata commessa.

E intanto leggasi lo scritto in parola:

« La *Diga* che ha occhio di lince, dovrebbe far luce sul fatto che certo Pitotti, cassiere, avente 2200 lire di stipendio, proprietario di una casa nuova fuori porta Venezia, proprietario di parecchi campi in Povoletto, avendo per moglie una ricca di Casarsa, che a sua volta ha una proprietà in beni fondi di oltre 30,000 lire in Casarsa stessa, abbia potuto dimostrare alla Congregazione di Carità di essere *un nulla abbiente* e in tal modo farsi elargire ogni anno un sussidio che non so precisamente se sia di 600 o più lire per mantenere un figlio a scuola a Bologna.

Notisi che il Pitotti è pane e cacio con il segretario Toso.

Cercate, e troverete la pura verità del suesposto. »

Ipsilon.

Per la tutela della pubblica salute.

Ogni altro giorno in questo o quel paese della nostra Provincia si odono narrare dei brutti casi succeduti per parte di cani affetti da idrofobia, che oltre a morsicarsi fra loro, se la prendono anche cogli uomini, donne e bambini, con quale pericolo e spavento di quest'ultimi e delle loro famiglie, ve lo potete immaginare.

Con tutto il frequente ripetersi di simili disgrazie, pure non si è ancora pensato ad un serio provvedimento per parte delle autorità di tanti paesi, atto a tutelare per quanto sta in esse, la sicurezza della gente che transita per le vie, contro le morsicature dei fedeli animali. E diffatti, percorrete certi, anzi molti dei grossi Comuni, o di Mandamento della Provincia; e troverete sdrajati lungo le pubbliche vie e nelle piazze molte di queste bestie, libera la bocca, rincorrersi l'un l'altro, morsicarsi, e talvolta mordere anche i passanti, senza che nessuno ci badi.

Ma la cosa è naturale, se certe antorità di certi paesi non se ne preoccupano. E sapete perchè ? Domandate a qualche persona, di chi sono quei cani, e vi sentirete rispondere che uno è del sig. Sindaco, l'altro del Segretario, il terzo del Medico, il quarto d'un pezzo grosso del Comune e via dicendo, e non è meraviglia se chiudono un occhio su questa faccenda, anzi addirittura tutti due.

Ed io domando: esiste o no una legge che obbliga tutti i Comuni indistintamente a far sì che i cani per avere libera circolazione per le strade e vie, devono essere parati la bocca d'una forte e fitta museruola ?

Se questa legge benefica esiste, perchè il nostro sig. Prefetto comm. Rito non chiama le autorità municipali tutte, alla piena osservanza di essa, ed a farla da tutti rispettare ?

In tutti i modi, l'egregio comm. Rito farebbe opera umanitaria ad emanare un decreto affinchè in tutti i Comuni e Paesi della Provincia, non sia permesso ai cani vagare per le strade, vie e piazze, senza forte museruola, in caso diverso coll'applicazione di forti multe ai proprietari e tenitori di essi, e se recidiva, la confisca del cane stesso.

Un amante della pubblica salute.

Ancora sull'orario della luce elettrica.

Non valeva proprio la pena che l'Impresa della luce elettrica fosse andata tanto in ismanie, facendo parlare i giornali cittadini, perchè nel mio articoletto stampato nel numero della *Diga* di sabato scorso aveva detto che il Municipio ha accettato l'orario dall'Impresa anzichè *imposto* lui alla medesima.

Su tale proposito, sulla *Patria del Friuli* di martedì 7 corrente, mi si vorrebbe dare una lezioncina che veramente, al contrario, sarebbe poco gustosa per l'Impresa della luce elettrica.

E difatti nello stesso numero e precisamente sotto la rubrica: *Voci del pubblico.*, si fanno parlare due individui, cioè il pubblico che **non vede** e l'Impresa che ci *vede...* **generalmente.**

Onde i lettori della *Diga* possano imparzialmente giudicare la coerenza del giornale di via Gorghi, riportiamo quei due articoli senza nemmeno levarvi un doppio punto:

Lagnanze degli abitanti di via Pracchiuso. Si lagnano per la scarsità delle lampade elettriche ed aggiungono anzi che quelle poche che funzionano, invece di rischiarare la via... *fanno scuro.* Uno ci diceva questa mattina: « Siamo ridotti a invidiare i nostri padri di 40 anni fa che coll'olio *vedevano* meglio di noi che abbiamo la luce elettrica a tutto pasto. L'accendi lampade di allora potrebbe confermarlo.

Anche quelli di via Ronchi non sono affatto contenti. È vero che ci vorrebbe altro a contentar tutti: però avuto riguardo che tutti pagano ugualmente per essere *illuminati*, non sarebbe male il ricercar di rimediare nei punti dove si lamenta scarsità di luce.

Certi censori! — Udine, 6 maggio. — Parrebbe che, prima di criticare, si dovesse sapere: ma gli *omini* del giorno così non la pensano. Si grida, per esempio, sur un giornaletto settimanale: Gonzo il nostro Municipio ad accettare ad occhi chiusi l'orario per la pubblica illuminazione formulato dall'Impresa! — e questa *cagna* di Impresa vien fatta creder la causa di tutto. Ma cari signori: l'orario è stato formulato proprio dal Municipio, e l'Impresa ha tanto misere facoltà dispositive, che non può nemmeno collocare un fanale ad un passo in qua od in là dal posto che il Municipio stesso prescrive.

Colgo l'occasione per affermare, sebbene non ce ne sia il bisogno, che si può essere ben contenti, in generale, dell'attuale illuminazione, la quale si mantiene ottima dappertutto.

*
* *

Ora tornando a bomba, che importa a me se l'orario è stato proposto dall'Impresa oppure *imposto*

dal Municipio, nel mentre non si ha il coraggio di smentire il fatto che alle ore 8.20 pom. non sia notte fatta e che quindi la città dovrebbe rimaner all'oscuro fino a quell'ora?

In quanto poi a quello che riguarda l'Impresa ed all'affermare, *sebbene non ne sia il bisogno,* che si può essere ben contenti, *in generale*, dell'attuale illuminazione, la quale si mantiene *ottima dappertutto,* mi associo pienamente a quanto è esposto nell'articolo surriportato della *Patria*, riservandomi in avvenire e quando ci sarà il bisogno, di ritornare sull'argomento.

Un miope.

Rinnovazione che si presenta necessaria.

Una cosa alla quale dovrebbe pensare il Municipio Udinese, è il bisogno di rinnovare, lungo le diverse strade comunali, le lapidi che dovrebbero dare le indicazioni ai viaggiatori inconsci della via da tenersi. Dico *dovrebbero dare*, perchè realmente non ne danno alcuna, essendochè le parole che vi furono scolpite, nella maggior parte dei casi, furono in tal modo malmenate dalle intemperie, che non vi rimane più traccia, e succede spesso che invano si tenta di afferrare il significato di quattro scarabocchi rimastivi. Talora poi succede che le lapidi mettono una indicazione che doveva servire almeno mezzo secolo addietro, e che ora non è più servibile, poichè dopo furono cambiate le strade, fatti nuovi lavori per le campagne che tagliando la vecchia strada la conducono sbucare chi sa dove, con ritardo ed incomodo pel viaggiatore. Al vedere l'ottimo modo con cui è tenuta la via che conduce da Udine a Tricesimo e poi a Gemona, quella che va a Cividale, quella di Palmanova ed altre, ed il confrontarle con certe vie, non meno di queste utili al Friuli, — parlo in ispecie di quelle che si dirigono all'Alta, — si rimane davvero meravigliati e nauseati dell'oblivione in cui si lasciano, ed alla quale speriamo volere, l'illustre Municipio pensare a porre un fine.

Un viandante.

Ancora due parole sulla banda cittadina.

L'articoletto da me inviatovi ed inserito nel numero di domenica 5 del vostro giornale, ha dato sui nervi ad *alcuni bandisti e professori d'orchestra*, perchè mi lamentai che la banda incomincia a suonare troppo per tempo, e difatti, fecero scrivere un articoletto sulla *Patria del Friuli.*

Quei signori *bandisti* dicono che il Municipio usa loro il delicato riguardo di disporre i concerti della banda in modo che siano compiuti prima del principio degli spettacoli teatrali.

Ma di grazia: giovedì 2 corr. quali spettacoli teatrali vi erano? e se anche ci fossero stati a qual'ora incominciavano se non dopo le ore 8 e mezzo? Vale a dire dopo terminato di suonare in piazza, anche se avessero incominciato alle ore 7 pom.

In quanto poi alla conclusione che detti *bandisti e professori d'orchestra* fanno alla loro pappolata, dirò che, abbenchè non divida le idee di quei della *Diga* sulla proposta che il Municipio sussidî il Teatro Sociale, non posso fare a meno di soggiungere che sono i *professori d'orchestra* stessi quelli che dovrebbero appoggiare la proposta di quei della *Diga*, anzichè abbatterla, essendochè sono essi che ci guadagnano e non altri, se vengono aperti i teatri.

Un cittadino.

Velocipidismo.

Il Municipio ha fatto bene, tempo fa, a pubblicare un manifesto onde vengano colpiti con ammende i velocipidisti che transitano sui marciapiedi; ma, a mio modo di vedere, l'avviso municipale resterà per sempre lettera morta sino a che il Municipio stesso non bandisca un ordine che tutti i velocipedi debbano portare un numero progressivo onde i cittadini possano conoscere e denunziare quegli *eroi* che, in barba all'editto municipale, continuano ancora a fare i gradassi, correndo furiosamente sui marciapiedi.

Quattro ruote.

Cucina economica.

Finalmente martedì u. s. fu convocato il Consiglio della Cucina economica per la una pom. Se nonchè mezz'ora prima, il Presidente cav. Angelo de Girolami, mandò un biglietto, dicendo che, trovandosi ammalato e non potendo neppure farsi condurre in vettura, bisognava far sospendere la seduta.

Che gli sia capitata la malattia depretina?

Veritas.

TEATRO NAZIONALE

Questa sera il Circo equestre continentale diretto dai Soci proprietari Depaoli e Marasso darà la seconda rappresentazione col debutto di Miss Lauretta, la rivale di Miss Zaeo, decorata con 22 medaglie d'oro e d'argento.

Resta sempre aperto l'abbonamento al nostro gazzettino, abbonamento annuale ed antecipato che dà diritto, oltre che a ricevere il giornale a domicilio, ad avere *gratis* i numeri finora pubblicati.

Gli abbonamenti si accettano alla cartoleria del Sig. **Giuseppe Toniutti — Via Cavour N. 7** e da alcuni nostri speciali incaricati, che ne rilascieranno analoga bolletta.

LUIGI PANIGUTTI Gerente responsabile

Udine — Tipografia Jacob e Colmegna.